

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

	ANNUA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. - All'Ufficio del Giornale - L. 10	L. 8,50	L. 4,50	L. 3,00
» - A Domicilio » 20	» 10,50	» 6,00	» 4,50
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta » 22	» 11,50	» 6,00	» 4,50

PER TUTTA ITALIA, le spese di posta in più.
 Le sezioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
 Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati » 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi n.

TUMULTI DI BOLOGNA

«Dopo queste letture sarebbe forse da meravigliare se il povero nostro popolo, appena sorto dalla schiavitù, scendesse a spropositi ancor maggiori degli scioperi occorsi nei passati giorni?!»
 (Giornale di Padova 9 corr.)

Nel nostro N. 84 noi abbiamo scritto le parole che poniamo in fronte al presente articolo, a proposito dell'esaltamento di linguaggio e dell'esagerazione delle notizie che dava l'Amico del Popolo di Bologna, nè credevamo che l'amaro presentimento dovesse così presto avverarsi. I torbidi di quella città, narrati dalla Gazz. dell'Emilia come più innanzi riferiamo, ci diedero pur troppo ragione!... Era naturale che un popolo tratto in errore sulle disposizioni delle città italiane, col racconto che «succedono tumulti in più città; scioperi in quasi tutte... che a nessuno è un segreto ormai che il popolo non attende che un'occasione qualunque per insorgere»... era naturale, diciamo, che quel popolo dovesse da un momento all'altro trascendere a clamorose dimostrazioni di piazza, ed a quella stolta rivolta che, demolendo il presente non sa neppure cosa voglia sostituire..... o, per meglio dire, manca perfino del coraggio di esprimerlo!...

Era naturale che un popolo nuovo alla libertà; ignorante dei suoi diritti e dei mezzi legali che esso ha onde esercitarli con frutto; al quale si dice, «il paese sa bene la via che deve tenere per vedere diminuite le presenti imposte, e non ha che ad imitare l'esempio dei faccherai di Milano, di Napoli, di Torino e Bologna.».... dovesse sentire la voglia di tentare quello strano mezzo, apparentemente poco costoso, onde liberarsi dalle imposte stesse, le quali, di qualunque genere sieno, sono sempre impopolari in qualunque paese del mondo.

Ma ciò che non troviamo naturale si è, che la stampa costituzionale con una vasta associazione non provveda, giorno per giorno, a Bologna come nelle altre città italiane, a provare inesatte le notizie che si danno dai partiti nemici dell'ordine stabilito di cose; e facenti pubblica professione di fede in un passato reazionario crollato, come in un avvenire ipotetico di supposta prosperità che tocca le corde sensibili delle popolazioni nostre.

Ciò che non troviamo naturale si è che certe autorità locali, per una malinterpretazione delle libertà che ci reggono, permettano che l'opposizione delle minoranze (utile anzi necessaria

in un Governo costituzionale se fatta nei limiti e modi ragionevolmente concessi) assuma impunemente il linguaggio della violenza; ed esageri i fatti in suo pro, a danno del Governo; presentando come fazioso l'esercito stesso col dire al popolo, che «il nostro Governo ha dovuto procurarsi un aiuto infuori del popolo, infuori della gioventù, infuori dell'esercito che freme per l'onta (sic) di Custoza, Lissa e Mentana!.....»

Ciò che non troviamo naturale si è, che un procuratore del Re non sappia trovare un paragrafo del codice che colpisca tanta falsità d'asserzioni! Noi sentiamo tutta l'amarrezza di queste parole; ma i nostri lettori non le troveranno men vere, e l'animo nostro esacerbato ce le strappa in vedere come spensieratamente dai fogli liberali, deliberatamente dai clericali si operi a trascinare a collisione il popolo ed il soldato italiano; ben calcolando che una volta avvenuta, la rovina d'Italia sarebbe sicura!... Nè questa collisione a lungo andare sarebbe evitabile, perchè il soldato per quanto sia generoso e paziente non potrà sempre resistere alla umiliazione di sentirsi fischiato, villanamente insultato con parole, lapidato con ciottoli delle vie, senza obbedire all'impeto del sangue che bolle nelle sue vene, e adoperare contro i tristi o gl'illusi, quell'arma che fu ad esso data in mano per mantenere inviolata la patria e l'ordine di cose dal plebiscito statuito, come la divisa che porta e fece brillare valorosamente sui campi di Gaeta, di Castelfidardo, di Palestro e S. Martino, ed in tutte le fazioni italiane contro lo straniero!

Ciò che, infine non troviamo naturale si è, che il Parlamento italiano non si sia ancora preoccupato dello stato miserissimo della povera patria nostra dilaniata continuamente da minoranze impercettibili ma audaci, le quali abusano della libertà per demolire l'opera edificata col sangue, e cementata dal voto di tanti italiani. È che la maggioranza della Camera non abbia ancora trovato necessario di emanare delle leggi severe onde prevenire i mali col togliere le cause: rendendo cioè impotenti a nuocere gli avversari: tanto quelli che sono invasi da spirito maligno, come quelli invasi da esaltamento febbrile.

È tempo di pensarvi e seriamente. I tumulti di Bologna possono essere il preludio di altri in altre città. Se si è potuto trascinare Bologna, la città che più delle altre ha guadagnato dal nuovo ordine di cose; la città che sotto il regime Papale contava appena

ottantamila abitanti con scarso commercio, invasa da ladri che assaltavano di pieno giorno sulla pubblica strada; ed ora conta più che centomila cittadini, è fatta centro naturale del commercio col mare pella ferrovia di Brindisi-Ancona, come per quella di Firenze-Livorno, e per le altre del Veneto e dell'Italia centrale... cosa non si potrà fare d'altre città le quali veramente hanno avuto danno materiale dalla costituita unità italiana, quali sarebbero Torino, Parma, Modena, Verona?... Ci pensino il governo e la Camera; e non dimentichino che abbiamo un partito nero scellerato che lavora nell'ombra, ed approfitta dei patrioti esaltati di buona fede, facili a cadere all'escadell'opposizione di piazza per abitudine contratta contro i passati governi; e con questi, e col credulo popolo delle città e delle campagne, opera incessantemente a danno della patria!

Occorre una legge moderata rice della stampa, che definisca senza equivoci il limite oltre al quale ogni uomo onesto sente che la patria potrebbe averne danno. Noi abbiamo il coraggio di chiederla ripetutamente, a costo di sentirci dire malve. o venduti, da alcuni nostri vecchi amici esaltati fino al delirio; come dai nemici aperti o coperti!... E questo coraggio ce l'infonde la coscienza d'aver fatto il nostro dovere nè più nè meno d'alcun altro, con venti anni di lavoro assiduo nella cospirazione come coll'armi, contro lo straniero che ci calpesta. Altri pensi come vuole: a noi preme soprattutto salvare l'unità dell'Italia!

Noi vogliamo operare in modo che la nostra Nazione acquisti credito all'estero di solidamente costituita, non già di perenne stato rivoluzionario, acciocchè i capitali non si ritirino giustamente diffidenti dai nostri mercati come dalle industrie, e dalle arti nostre. — Noi deploreremo amaramente l'ingiusto giudizio che potessero emettere su noi i nostri amici: disprezzaremo sdegnosamente con tutta l'anima quello interessato e vile dei nemici nostri. Vogliamo dire e diremo la verità... sempre la verità!

Y

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 15 aprile.

Il Times ha un articolo gravissimo e importantissimo per l'Italia circa la linea di navigazione per le Indie. In quell'articolo sono dimostrati i grandi vantaggi che offre la linea Susa-Brindisi pel trasporto sul continente della valigia delle Indie in confronto

della linea di Marsiglia. Esso addebita il governo italiano di noncuranza de' propri interessi, d'incapacità e d'inerzia perchè non abbia provveduto a render quella linea più accessibile al commercio, più comoda e speditiva. Per esempio, avrebbe dovuto, secondo il Times, il nostro governo procurare che si istituisca una linea di vapori di prima classe tra Brindisi e Alessandria, e che si facesero tutte le opere necessarie per ridurre il porto di Brindisi nelle migliori condizioni, e per regolare il servizio interno della linea ferroviaria Susa-Brindisi, non meno che quello delle stazioni e degli alberghi e magazzini relativi. Anche il sistema doganale giustamente è fatto oggetto di critiche, perchè vessatorio, e tale da allontanare e indispettare il commercio.

Nè la sola indolenza dell'Italia viene accusata dal Times come causa che impedisce di sostituire alla linea di Marsiglia quella di Brindisi, dove si avrebbe la convergenza di tutta le ferrovie che scendono dalle Alpi, e, dove anche ora che non è compito il traforo del Cinisio, si guadagnerebbero sempre tre o quattro giorni in confronto della linea di Marsiglia. Il Times non risparmia i suoi rimproveri all'egoismo geloso delle compagnie ferroviarie francesi e all'apatia delle autorità postali inglesi. La Francia trattene senza motivo le valigie inglesi a Parigi per 14 ore; e il governo inglese non sa farsi sentire, nè profittare della clausola che ha posta nel contratto colla compagnia peninsulare e orientale di poter cambiare la linea di Marsiglia con quella di Brindisi ove gli paresse opportuno.

Evidentemente però la questione principale per il Times è quella che riguarda l'Italia, lo stato della linea Susa-Brindisi-Alessandria, e il sistema delle sue dogane. Esso va tanto innanzi da giudicare un'eccellente speculazione, se l'Italia è troppo povera o inerte per pensarvi da sé, il comperare tutta quanta la linea, con vapori, ferrovie e stazioni. Il che vale a dimostrare quanto grande sia l'interesse che ha il commercio inglese in questa faccenda. Ora che cosa farà la nostra Camera interpellata all'uso? Nominerà probabilmente una Commissione, la quale riferirà chi sa quando, per proporre che si differisca ogni deliberazione fino al pareggio de' bilanci!

È stato approvato, dalla commissione di generali e colonnelli appositamente nominata, il modello dello scultore Duprè per la spada d'onore che l'esercito offrirà al principe Umberto. La guardia rappresenterà Marte che stende la mano sull'aquila di Savoia, a' cui piedi sta assiso il fiume Po. La vagina porta in rilievo i principali fatti delle campagne nazionali. Con tutto il rispetto al distantissimo signor Duprè, quel Marte associato all'aquila di Savoia e alle gesta nazionali di questi tempi costituisce un anacronismo e una confusione di mitologia antica e di storia contemporanea, che non istà nelle leggi severe dell'estetica. Era facile del resto il rimediarsi sostituendo al Marte un Genio della guerra; e se n'è ancor tempo noi vedremo volentieri praticarsi questa sostituzione.

P.

SCIOPERO DI BOLOGNA

Bologna, 15 aprile 1868.

Adempiamo con vero rammarico al nostro debito di cronisti per registrare i fatti di cui fummo ieri testimoni.

Le voci di sciopero a cui alludevamo nel precedente foglio non erano infondate, e non furono solamente i rivenditori di commestibili che tennero chiusi i loro esercizi; ma tutti quanti hanno bottega fecero altrettanto. Degli operai nessuno si recò al loro posto, i nostri stessi lavoratori ci mancarono.

Nelle prime ore del mattino, eccetto pochi, quasi tutti gli esercenti avevano aperte le loro botteghe; se non che alcuni drappelli di giovinetti seguiti da non pochi curiosi percorrendo le vie armati di pietre e gridando a squarcia gola *chiudete le botteghe*, e rompendo vetri obbligarono molti a chiudere: questo avvenne al caffè Stalloni, al tabaccaio Rabbi da san Martino al caffè Ceccoli, Maini, ecc. Il timore si fece quindi generale e tutti gli altri bottegai chiusero i loro negozi.

Intanto, altre turbe di minuto popolo la più parte ragazzi dalle diverse vie sboccavano nella piazza maggiore emettendo le solite grida, e alcune assai sediziose; ne si formarono i dimostranti alle solite grida, che da tutte le parti volavano sassi contro il palazzo civico sì che non pochi vetri ne andarono infranti e i più dei fanali lungo le scale di San Petronio furono egualmente danneggiati. Non erano allora nella piazza che poche guardie di questura che per oltre mezz'ora furono fatte segno a tutte le invettive dei dimostranti. Nell'interno del palazzo però era raccolto un buon nerbo di truppa, parte della quale uscì e fatte le intimazioni d'uso si avanzò per isgombrare la piazza. E la piazza fu effettivamente sgombrata, senza che per fortuna avessero disgrazie, sebbene ai nostri prodi soldati non mancassero i fischi e i sassi e gli urli della bordaglia.

Durante l'intera giornata la città si è mantenuta tranquilla solamente numerosi cappanelli di cittadini come trasognati si fermavano qui e colà chiedendosi a vicenda notizie e cercando indovinare il vero scopo di una dimostrazione che non ha avuto precedenti nella nostra città.

Numerose pattuglie di truppa di linea e di carabinieri percorsero tutte le vie; la piazza era occupata militarmente, e così è stato per tutta la notte.

Nelle ore pomeridiane il Municipio e la Prefettura pubblicarono i seguenti manifesti:

MUNICIPIO DI BOLOGNA.

Concittadini!

Fra i benefici delle libere istituzioni vi ha pur quello di togliere ogni ragione di ostili dimostrazioni, di scioperi e di tumulti.

Colle riunioni legali, colla libertà della stampa e col diritto di petizione avete un mezzo potente di esporre i reclami che stimano opportuni nel vostro interesse.

Colla perseveranza in esso non può mancare che ragione sia fatta a giuste domande, senza ricorrere ad espedienti, che violano la libertà individuale, assoggettano numerose famiglie a gravi discapiti, producono mali incalcolabili al paese: vantaggi non mai.

E la gentile e colta Bologna, che nei periodi più fortunosi della nostra rigenerazione fu modello di saviezza politica, e di virtù cittadina, non consenta che si prosegua in una via piena di amarezze e di pericoli.

Questi consigli la civica rappresentanza vi esprime non tanto per debito suo, quanto per desiderio del ceto commerciante, che più soffre della coatta inazione, e nel vostro senno confida vergano bene accolti e seguiti.

Bologna, 14 aprile 1868.

LA GIUNTA

A. Buratti - A. Marescotti - C. Dallolio - L. Lambertini - A. Salina - P. Mattioli - A. Monti - A. Bersani - V. Roli.

PREFETTURA DI BOLOGNA.

Cittadini bolognesi

La vostra città, che fu sempre modello di quiete e di saviezza, fu questa mattina agitata da sintomi e tentativi di disordine, che ebbero per conseguenza la chiusura di quasi tutti i magazzini pubblici con grave scapito del commercio e danno comune a tutti i cittadini.

Per chi conosce i sentimenti vostri questo non è e non può essere che l'opera di una minoranza di sfaccendati e di turbolenti.

A far cessare un tale stato di cose il quale, mentre mantiene l'agitazione, è cagione di

gravissimo danno per tutti, io fo appello al vostro senno ed al vostro patriottismo.

Non è con tumultuose dimostrazioni che i cittadini possono vedere soddisfatti i loro bisogni ed esauditi i loro voti.

Io vi invito all'ordine, alla calma ed a ripigliare le vostre abitudini.

Il Governo vi offre e vi presterà tutta la protezione che vi è dovuta contro coloro che attentino al libero esercizio dei vostri diritti.

Io non transigerò col mio dovere. Protegendo tutti i buoni abitanti di questa città che si affidano alla tutela del Governo, io procederò secondo le leggi con tutto il rigore verso quelli che volessero continuare a compromettere la tranquillità pubblica e privata.

A raggiungere questo compito io faccio assegnamento sul concorso di tutti i cittadini buoni ed amanti del bene del paese.

Bologna, 14 aprile 1868.

Il prefetto
CORNERO.

Bologna 16 aprile.

Lo sciopero continuò anche ieri ma verso sera sembrò toccare il suo fine, così almeno giova sperare. Usiamo la parola sciopero, sebbene non ci sembri veramente la più atta a caratterizzare il grave fatto che da due giorni ha dato a Bologna l'aspetto deplorabile di una città in preda ad un panico inespugnabile. E il fatto è questo: che tutte le botteghe si sono mantenute chiuse, occupata la piazza e gli sbocchi delle principali vie dalla forza pubblica. La popolazione in moto per le vie chiedendosi vicendevolmente notizie e spiegazioni. A cura dell'autorità però furono aperti parecchi spacci di pane, di paste e di carni guardati da picchetti di truppa.

Non mancano quelli che attribuiscono a queste dimostrazioni l'aspetto di un'unanime manifestazione di malcontento; ma tale unanimità è contrastata da molti fatti e basti questo solo, che a tutti quei bottegai e negozianti e furono molti, che vollero aprire le loro botteghe, quando non bastarono le parole, si ricorse alle minacce ed ai sassi per impedirlo. Anche ieri lo stesso fatto si è ripetuto; però non pochi operai tornarono al lavoro. Una fonderia Calzoni fuori Porta Galliera, un gruppo di dimostranti si presentò esigendo la sospensione di ogni lavoro; ma gli agenti dell'autorità con l'arresto dei capi, mancarono a vuoto il tentativo.

Per completare la cronaca della prima giornata di sciopero, diremo che martedì sera in piazza S. Domenico cominciò a raccogliersi molta gente all'evidente scopo di penetrare in piazza per una dimostrazione al prefetto. Fra curiosi e dimostranti parecchie centinaia di persone si incamminarono infatti verso piazza Cavour e giunti sotto le finestre di palazzo Silvani, fecero udire schiamazzi e fischi. Passati dall'Avagione e pervenuti all'imboccatura della piazza, la truppa impedì il passaggio. Si avanzarono allora i capi della comitiva e dimandarono di recarsi presso il prefetto. Furono lasciati passare.

Questa deputazione non è altrimenti vero fosse stata ricevuta dal prefetto; anzi sappiamo da sicurissima fonte che egli fece loro dire a mezzo del suo usciere che scrivessero i propri nomi e formularono le loro domande.

Fatto ciò per parte della Commissione, a mezzo dello stesso usciere, le venne comunicato che il prefetto non riceveva deputazione di popolo, mentre stava raccolto tumultuariamente; ma che allorché tutti fossero rientrati nell'ordine e nella legalità, il rappresentante del governo avrebbe ricevuto ogni onesto cittadino che si fosse presentato.

Tale risposta non piacque alla moltitudine che aspettava e lo dimostrò con una salva di fischi, coi soliti getti di pietre e con grida sediziose che non erano solamente *viva Garibaldi, abbasso il Ministero!*

I soldati dopo inutili tentativi di persuasione, fecero le legali intimazioni ed un drappello di cavalleria al piccolo trotto allontanò la folla, se non che giunta questa fin presso i portici della Banca, quando i dragoni tornavano indietro, si ripeterono le grida, i fischi e le sassate. L'ufficiale allora retrocedendo ordinò lo sgombrò immediato della piazza, che fu prontamente eseguito; vi fu nel tuffo qualche contusione di gente caduta e qualche neve ferita si ebbero a deplorare.

Il resto della notte si passò tranquillamente. Furono solo operati alcuni arresti fra i quali noteremo quello dei redattori dell'*Amico del popolo* signori Ermete Bordonì, Gherardini, Matteuzzi e Pais, non che il gerente ed il prototipografo dello stesso giornale. Furono pure arrestati Paolo Bentivoglio ed Eugenio R. mondini, il primo presidente e l'altro

segretario dell'associazione di mutuo soccorso fra i compositori-tipografi; notiamo che fra gli arrestati nelle prime ore della dimostrazione, sopra una quarantina, più che trenta non oltrepassano il 17° anno di età, ed erano quelli che lanciavano sassi contro le finestre del palazzo civico, i fanali e le vetrine delle botteghe.

L'*Indipendente* di ieri fu sequestrato e caricato il gerente.

Dicemmo più sopra che lo sciopero sembrò toccare ieri sera il suo fine ed infatti nelle prime ore del pomeriggio un manifesto fu pubblicato sottoscritto dal prof. Filopanti quale presidente della Società operaia e dai signori professori Ceneri e V. Caldesi per l'Unione democratica col quale convocavano ad una straordinaria riunione di tutti i capi fabbrica e bottegai per le ore cinque dello stesso giorno. La riunione ebbe luogo infatti e riuscì numerosissima. Parlarono dalle finestre della Società operaia alla moltitudine stipata nella strada, il Filopanti, il Ceneri e il Caldesi; qualche altro prese pure la parola, ma non ci sarebbe possibile dare nemmeno in sunto i particolari della discussione che fu spesso interrotta da applausi, e sempre calorosa.

La decisione presa da ultimo, se non andiamo errati, sarebbe questa: sospendere per ora lo sciopero, lasciando ad esso il carattere di una dimostrazione contro la gravanza e cattiva ripartizione dell'imposta di ricchezza mobile; avanzare una istanza al Parlamento in questo senso, e chiedere la sollecita scarcerazione degli individui arrestati nei giorni scorsi, salvo a riprendere in seguito quell'atteggiamento che sarà consigliato dalla condizione delle cose.

Dopo la riunione parecchie botteghe si riaprirono, e furono i caffè e le birrerie che ne diedero l'esempio.

La notte si è passata tranquillissima, ma la occupazione militare della piazza dura ancora, e grosse pattuglie percorrono le vie della città. Vogliamo sperare che oggi lo stato delle cose tornerà ad essere normale, e che finalmente il buon senso ed il patriottismo della maggioranza dei cittadini porranno a che l'ordine pubblico non sarà più turbato.

L'*Indipendente* scriveva ieri nella sua cronaca queste parole:

« La società dei compositori-tipografi, adunata ieri sera, 14, deliberava di proseguire anche oggi lo sciopero; e insieme con gentile pensiero stabiliva che l'*Indipendente* non fosse interrotto nelle sue pubblicazioni, fornendo mezzi, perchè, sebbene l'ora fosse tarda, venisse stampato immediatamente, talchè potesse uscire alla solita ora del mattino, come è usito di fatti. Ieri mattina questa intelligente società aveva stabilito pure la pubblicazione dell'*Amico del popolo*, e lo sciopero nella giornata di ieri dei compositori tipografi. Il *Monitore di Bologna* di ieri grazie a questo sciopero non poté essere pubblicato. « I compositori-tipografi, saviamente apprezzando il loro interesse, non hanno voluto che il loro sciopero danneggi quella parte della stampa che tutela i diritti popolari e gli interessi del paese. »

« La società dei compositori-tipografi ci incarica ancora di dichiarare che, se oggi si pubblica la *Gazzetta dell'Emilia*, egli è perchè fu stampata da compositori, che non appartengono alla società. »

E l'*Indipendente* dice verissimo; perchè chi compose in parte il precedente nostro foglio, furono tre padri di famiglia non appartenenti alla società, ma essi pure non poterono compiere l'opera loro perchè una deputazione di *Soci* ne lo impedì! Quanto al modo d'intendere la libertà e di applicarle per tutti, non vogliamo noi fare commenti rimettendocene al buon senso dei lettori, i quali è bene che sappiano come tale deliberazione fosse presa dietro un'arringa fatta nella società dei tipografi dallo stesso direttore dell'*Indipendente*.

Togliamo da una corrispondenza di Firenze alla *Sentinella bresciana*:

« Le difese che fa la *Riforma* dei professori sospesi, e le accuse che rivolge al ministro e al Consiglio superiore che rinca della dose sono un povero lavoro da leguleo per ciò che si riferisce alla legge, e da partigiano per quello che ha relazione con la politica. Ora dobbiamo aspettarci che il Ceneri cresca nella stima dell'opposizione, la quale fingerà d'ignorare i precedenti.

Egli ha fatto un duello col direttore dell'*Opinione* perchè un corrispondente di questo giornale oò ricordarsene: ma sono molti in Bologna i quali ricordano che il Ceneri è diventato liberale di fresco, sì che per credergli vogliono aspettare qualche decina d'anni almeno. Questo non impedirà che lo mettano candidato per mandarlo al Parlamento a rappresentare Bologna invece del marchese Pepoli andato a Vienna. Se in questa occorrenza si stamperà a Bologna tutto quello che è noto di lui, vorrà egli fare duello con tutti quelli che gli negheranno il loro voto? E un professore di legge può insegnare con l'esempio la violazione delle leggi, e credere che un duello cancelli i fatti? »

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

Si assicura che al Ministero dell'interno è già decisa una sensibile riduzione d'impiegati che verranno posti in aspettativa.

— Nell'indulto reale che verrà emanato in occasione delle nozze del principe Umberto, saranno pure compresi i reati di stampa. Il ministro della guerra poi intende proporre a S. M. il re il condono parziale di pena per novecento individui e plenario per altri cento, che vennero condannati dai tribunali militari in seguito alla legge Pica.

— Annunzia il *Movimento* che un'altra circolare del Ministero della guerra pervenne al comando della divisione militare di Genova perchè s'ano rimandati dai corpi alle loro case quei soldati che fossero illegalmente stati accettati e tratti tuttavia sotto le armi, benchè deficienti della precisa statura egale.

MILANO. — La Giunta municipale di Milano avrebbe intenzione di perpetuare in apposite lapidi anche i nomi di quei cittadini che lasciarono la vita sui patiboli o nelle carceri per cause politiche dall'epoca del 1848 al 1859.

NAPOLI. — L'*Italia* constata che la campagna contro il brigantaggio fu bene incominciata dal generale Pallavicini. In venti giorni una quarantina di banditi caddero uccisi o prigionieri o si presentarono spontaneamente. Tra i presentati fuvi pure alcuno della banda Fuoco. Il generale Pallavicini sta ora per dirigere egli stesso un movimento generale di truppe, da cui si ripromette fecondi risultati.

Lo stesso giornale dice che ebbe occasione di osservare la istruzione teorica ad uso delle truppe destinate alla distruzione del brigantaggio nelle provincie di Terra di Lavoro, Aquila, Molise e Benevento, ed assicura che è un lavoro di grande importanza, il quale fa conoscere fino a qual punto l'egregio generale Pallavicini abbia studiata la questione del brigantaggio.

TREVISI. — La Giunta municipale, considerando il Comune un ente tutt'affatto amministrativo, decise di non intervenire alle funzioni ecclesiastiche di questi giorni, come del resto si usa omai in pressochè tutte le città d'Italia. Ed è per questa stessa considerazione che non interverrà alla processione di S. Liberale, datochè le Autorità trovarono opportuno di permetterla.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Togliamo da una corrispondenza di Londra: Negli arsenali marittimi si lavora indefessamente. Il numero dei legni varati in questi ultimi tempi eccede ogni norma consueta. I nostri cantieri non furono mai tanto operosi. La nostra flotta corazzata è superiore a quella di ogni altra potenza europea. Un'altra fregata sarà varata il 25 corrente formidabile quanto l'*Ercole*, e sarà battezzata la *Repulsa*.

Si domanda: Perché tanti armamenti?

Misure di precauzione, risponde il governo per bocca dei suoi giornali. Intanto, sempre a scopo di precauzione, si mandano in Irlanda soldati e soldati, a riempire i vuoti dei reggimenti.

FRANCIA. — L'ambasceria di Turchia a Parigi ha ricevuto coll'ultimo corriere dispacci importanti, il cui contenuto fu comunicato da Gemil-pascià a Moustier.

Si tratterebbe ancora di una protesta della Turchia contro il trasporto di famiglie cretesi sopra legni russi.

— Quest'anno la Francia avrà ad un tempo cinque campi militari: Châlons, Lannemezan, Saint-Maus, Sathonay e Pas-de-Lanciers presso Marsiglia.

— La *Liberté* scrive: Nei circoli politici è accreditata la voce che sia stato dato ordine di completare tosto l'armamento delle fortezze dell'Est, concentrando in quelle provincie parecchi corpi di truppe.

— Togliamo da una corrispondenza parigina dell'*Unità Cattolica*:

A proposito delle dicerie di guerra, si sa che dispiacciono all'imperatore, il quale vorrebbe, se fosse possibile, far tutti i preparativi in segreto in guisa da comparire armato di tutto punto improvvisamente sul campo di battaglia. Gli si attribuisce questo motto: Se non si ha da far la guerra, è da sciocchi il parlarne. Se la guerra si ha da fare, è una ragione di più per non parlarne. Sì, ma non tutti sono del suo parere!

BELGIO. — Duecento operai di Charleroi hanno obbligati quelli di Fallisollez a sospendere i lavori. Vennero dispersi dalla cavalleria presso Anvalais. Ma un battaglione di carabinieri è partito in fretta a quella volta perchè si temono nuovi disordini.

AUSTRIA. — Il consigliere professore Philipps fu incaricato dal Nunzio apostolico a Vienna, monsignore Falcinelli di portare un dispaccio importante al cardinale Antonelli.

— Il ministro dell'interno d'Ungheria ha proibito le riunioni del club democratico di Pesth.

— Perczel continua la sua passeggiata politica per l'Ungheria contro Kossuth, ed è generalmente bene accolto.

GERMANIA. — Un corrispondente del *Journal de Paris* scrive che nei circoli ufficiali di Berlino si parla della prossima incorporazione delle truppe badesi nell'armata della confederazione della Germania del Nord.

RUSSIA. — Il *Golos* ha un articolo che rasenta quasi l'insolenza. Egli dice: causa della guerra sono gli armamenti francesi nelle mani di un uomo solo che vuol farla. Egli vuol battersi colla Prussia e con la Russia. Oramai non ci è altra via di assicurare la pace che intimare a Napoleone di disarmare, e allora disarmeremo tutti.

**CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE**

Il Circolo popolare adunatosi ieri sera (2. chiamata) in seduta straordinaria a cui convennero numerosi i soci, deliberava d'invitare al Principe Ereditario nella circostanza delle sue nozze l'indirizzo di felicitazione il quale più sotto inseriamo. Ottenne la piena adesione dei soci la proposta d'iniziativa della Presidenza, e si ebbe campo nella brillante discussione che ebbe luogo, una volta di più a constatare come il Circolo si mantenga anche nella via dell'opposizione nel campo dell'onestà e della coerenza al proprio programma col Re e lo Stato. Un solo voto contrario ed uno astenuto fu il risultato della votazione per appello nominale.

«Principe.

Nel giorno in cui una Principessa, illustre progenie dell'eroico Vostro Avo, vi dona la mano di sposa, dal cuore ci erompe il più affettuoso sentimento di gioia.

Noi, Soci del Circolo popolare in Padova, stretti ai principi della vera libertà, dal Re eletto e dai suoi figli propugnato: della patria unita, e in dipendenza, dal Re guerriero e dai suoi figli difese sui campi di battaglia; della fede ed onore alla Corona ed allo Statuto, che ci faranno forti e rispettati, nel popolo, nel Re galantuomo e nei suoi figli, guidandoci alla dignità e grandezza della Nazione; sentiamo il bisogno d'innalzare tra le feste delle vostre nozze questo ardente plauso a Voi, il cui, passato è presagio e garanzia di splendori avvenire.

Voi che combatteste per la nostra rigenerazione alla testa dell'esercito ed al fianco dei volontari, e seguendo l'esempio paterno foste più che Principe, cittadino e soldato, ora, unito a regia donna nostra, donerete alla patria prole Italiana degna delle future sorti di questa terra, che forte d'ogni sacrificio, colla vostra Casa seppe raggiungere libertà e saprà grandeggiare fra i popoli.

Ai semplici detti, supplisca l'altezza dell'affetto!!

Padova 15 aprile 1868.

Per i soci

La Presidenza del circolo popolare
in Padova

(seguono le firme)

Nelle scuole magistrali, al Santo, tenne ieri il R. provveditore cav. Salvoni una conferenza agli aspiranti maestri, la quale versò sui doveri dei medesimi nei loro rapporti scolastici e cittadini. La parola sapiente

e persuasiva dell'esperto funzionario lasciò viva impressione nell'uditorio, che certo a suo tempo ne darà frutti condegni. Quando l'insegnante sia compreso dell'alta sua missione e ne conosca e ne pratichi i doveri, allora anche la società incomincia a riguardarlo veramente con riverenza e gratitudine.

Società di mutuo soccorso degli artigiani negozianti e professionisti. — S'invitano tutti i soci ad intervenire alla seduta generale che si terrà nel Teatro Garibaldi il giorno di domenica 19 del corrente mese alle ore 11 e mezzo antimeridiane.

Oggetti da trattarsi.

- a) Resconto dell'anno 1867.
- b) Nomina della Presidenza e del Consiglio d'amministrazione.

Padova, il 10 aprile 1868.

La Presidenza.

Soscrizione delle signore venete pel dono nuziale a S. A. R. la principessa Margherita.

— Sig.^a Amalia Luzzati - Ida Morpurgo - Famiglia Zadra - G. ulietta Brunetti - Antonietta Vlacovic - Contessa Adriana Battaja Querini - Linda Camerini Biasini - Cont. Laura Suman Colloredo - Giuseppina Piccinini - Baronessa Adele Treves dei Bonfilii - Cont. Benedetta Corinaldi Treves dei Bonfilii - Cont. Emma Corinaldi Treves dei Bonfilii - Carolina Trieste Di Zara - Pasquina Trieste Sacerdoti - Luigia Valvasori Mainardi - Enrichetta Bobba - Contessa Teresa Dolfin Sinigaglia - Jacur Bianchini - Clorinda Baruffi - Marina Meneghini Nachich - Contessa Fosca Paolucci Rebusello - Fanny Marini - Anna Forti Marini.

Belluno (16)

— Nob. Amalia Morana Favaretti - nob. cont. Marianna Gadenigo Manzoni - nob. Angela de Castello de Bertoldi - sig. Marianna Mariotti - cont. Giuseppina Manzoni Miari - nob. Maria Cappellari Colle - cont. Marianna Franceschini Agosti - cont. Carolina Schiavoni Agosti - sig. Marina Bianco Bittari - cont. Caterina Fabris Agosti - nob. Anna Pagani Cesa De Prà - sig. Francesca De Mn - sig. Madalena Nava - march. Marina Fulcis Piloni - sig. Maria vedova Zannini - cont. Elisabetta Agosti Miari.

Teatro Concordi. Compagnia Ballotti-Bon - **I mariti.** Ci siamo un po' riconciliati coi signori appendicisti che fecero gli elogi di questa commedia. Alla seconda recita le nebbie che l'oscuravano si sono dissipate e, come una bella donna che a poco a poco si spoglia di ogni ritrosia, ci rivelò la venustà delle sue forme. Non sindaciamo se il giornalismo parlando di questa produzione abbia avuto ragione nell'intuonare ai *Mariti* l'*Alleluia* di risurrezione per l'arte; talora la lode troppo entusiastica è di scapito al buon nome d'un autore, perocchè la prevenzione è un giudice subornato, che ne trasmoda le proporzioni; non sindaciamo se i critici di Milano nel severo areopago del Teatro Re abbiano manifestato più deferenza che imparzialità verso i loro colleghi dell'Arno e del Sebeto. La commedia è splendida; la morale che i buoni mariti formano le buone mogli campeggia come perno di tutto il concetto. Sebbene la protasi non si disegni visibilmente nel primo atto e i caratteri dei personaggi non ispiechino nel loro rilievo, pure si scorge la maestria dell'aver tracciata la tela d'un gran quadro, che poi nel secondo e terzo atto si sviluppa con larga vena, originalità e svariati episodi. Forse per lo scopo morale che si è prefisso, l'autore incespicò nel carattere della baronessa ch'è il più interessante della commedia. Questa donna avrebbe potuto trionfare del suo cuore appassionato allorchè più era offesa nel suo orgoglio di moglie; e in un momento di febbre esaltazione esaminava la sua virtù con un trasporto amoroso, nè si salva dalla colpa che col ricordarle di essere madre. L'episodio ci sembra non sia molto edificante per frenare il cuore di quelle mogli che non ben saviamente guidate hanno la disgrazia di non aver figli.

La disparità de' giudizi su questa commedia si rallentò di molto dopo la seconda rappresentazione. Al una scena che ci sembrava o inconcludenti o troppo staccate dall'intreccio, ci diedero ragione del loro essere, e noi ci pronunziamo ammiratori del signor Torelli, che seguendo lo stile della nuova commedia senza le sbalite leggi delle unità aristoteliche, s'apre una via, non preceduto d'alcuno, in certi sviluppi della catastrofe che denotano un ingegno robusto, e valga ad esempio l'ultima scena della commedia *I mariti*.

L'esecuzione fu quale può aspettarsi da questa primaria compagnia. Come descrivere l'emozioni prodotte da quell'interprete sovrana ch'è la signora Tesserò? E le grazie e la naturalezza della Campi e i caratteri

digitosi in cui si sono tanto compenetrati la Bernieri ed il Rossi e l'inappuntabile recitazione del nostro Biagi, e le lepidezze spontanee non mai scurrili del Ballotti-Bon? Il pubblico padovano ne rende giustizia accalcandosi in teatro ogni sera ammiratore entusiasta.

Guardia nazionale. — Abbiamo la soddisfazione di sapere che la sottoscrizione aperta in seno di questa milizia cittadina per un dono alla principessa Margherita ha prodotto la somma di L. 326 e che queste furono spedite a Firenze a cura di questo Comando.

Un uccello gigantesco. — Un ingegnere di Glakow, il signor Kuffmann, lavora da gran tempo intorno alla fabbricazione di un uccello gigantesco, che dovrà risolvere il problema della navigazione aerea. Questo apparecchio peserà 3000 libbre; è provvisto di una macchina a vapore di una forza di 70 cavalli, di due elici di 42 piedi e di un timone proporzionato. La velocità della locomozione deve essere di 40 miglia all'ora.

Il Don Carlos alla Fenice. — La fiera battaglia è stata vinta, e la nobile Società del Teatro la Fenice, dopo viva discussione ha accettato per sua parte il progetto di dare il *Don Carlos* nell'occasione dell'arrivo dei Principi e del Tiro Nazionale.

A dir vero la risoluzione torna a molto onore di quei signori proprietari: il paese vedrà rappresentato un magnifico lavoro del Verdi, che darà guadagni a molti operai, e a molti artisti, ed infine a tutte le classi.

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nella *Gazz. di Firenze*:

Crediamo potere assicurare che il ministro conte di Cambray Digny non abbia ancora scelto il nuovo direttore generale del Demanio. — Sembra certo però che niuna delle eminenti persone fin qui dai giornali designate sarà il prescelto dal ministro a questo importantissimo ramo di pubblico servizio.

Quest'oggi il ministro delle finanze presenterà alla Camera un'appendice al bilancio di guerra e di marina, portando le economie in quel due dicasteri a 25 milioni.

Siamo in grado di dichiarare che le voci corse circa una missione che l'onor. marchese Gualterio ministro della real casa sarebbe recato a compiere in Roma, sono del tutto infondate. L'onorevole senatore non si fermò a Roma, tornando da Napoli, che poche ore per visitare un malato della sua famiglia, e ripartì immediatamente per Firenze senza aver veduto alcun uomo politico.

E' del pari infondata la voce che un rappresentante del Pontefice debba in forma ufficiale assistere agli sponsali dei nostri Principi.

Fra la Corte d'Italia e la Corte di Roma non vi furono per occasione delle auguste nozze comunicazioni di sorta, tranne la dispensa ecclesiastica dal vincolo della parentela, che fu concessa appena chiesta.

Il corrispondente X del *Pungolo*, il quale si acquistò nel giornalismo una certa riputazione per la fecondità straordinaria della sua fantasia, mette fuori anche questa, che il ministro Digny fece proporre al principe Torlonia di Roma la regia dei tabacchi del regno, e che il principe la rifiutò con una lettera scritta dal ministro cinque giorni or sono.

Occorre appena dire che questa, come parecchie altre notizie spacciate dal signor X, non ha la benchè minima base.

L'*Unione democratica* di Bologna, che in questi ultimi giorni ha fatto parlar di sé, essendone presidente il professor Ceneri e membri gli altri due professori suoi colleghi testè condannati con lui dal Consiglio superiore di pubblica istruzione, riunitasi per deliberare sulla scelta del candidato politico da sostituirsi al marchese Pepoli nel collegio da lui lasciato vacante, ha offerto la candidatura al prof. Ceneri stesso. Avendo questi dichiarato di non poterla accettare, l'associazione prelodata dichiara di volersi astenere dal prender parte a questa elezione.

E fin qui non vi sarebbe nulla a ridire. Ma l'*Unione Democratica* co'se quest'occasione per fare un invito alla sinistra di abbandonare il Parlamento. Figuratevi! Questo invito però dev'essere fatto per se e dare le intenzioni espresse da G. Mazzini nella sua risposta al famoso indirizzo dei banchettanti a Bologna il 9 febbraio, nella quale si chiedeva che i radicali ricusassero ogni cooperazione al sistema attuale. (*Gazz. d'Italia*)

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 15. — I disordini avvenuti a Barcellona furono provocati da 300 operai che dieronsi allo sciopero, impedendo gli altri di lavorare. Essi vennero dispersi a colpi di sciabola. Dopo la proclamazione dello stato d'assedio la tranquillità è pienamente ristabilita nella Catalogna.

COPENAGHEN, 15. — Il *Dagbladet* smentisce le diverse voci corse intorno ai negoziati colla Prussia per la retrocessione dello Schleswig. Dice che questi negoziati, i quali protraggonsi a lungo, non possono avere alcun risultato; che le garanzie richieste dalla Prussia non sono accettabili; che la frontiera offerta dalla Danimarca le darebbe solo un terzo dello Schleswig danese. Conchiude esprimendo viva gratitudine alla Francia per la fiducia nell'avvenire.

PIETROBURGO, 15. — Il *Giornale di Pietroburgo* crede possibile che le potenze d'Europa vogliano ridurre di comune accordo le loro forze militari sopra il piede di pace rassicurante.

BERLINO, 15. — Il principe reale partirà domani per Monaco, e posdomani recherà direttamente in Italia.

GENOVA, 16. — Stamane alle ore otto è arrivata la regina di Portogallo e partì subito per Torino.

BOLOGNA, 16. — La tranquillità è perfetta. Sta nane tutti ripresero le ordinarie loro occupazioni.

WASHINGTON, 14. — Il processo di Johnson continua. Sherman fu citato come testimone. Disse che Johnson nell'offrirgli il posto di ministro della guerra, reclamò il diritto di fire questa nomina provvisoria ed espresse il desiderio di portare quest'affare innanzi alla Corte suprema.

NIZZA, 15. — È arrivata la regina di Portogallo e imbarcossi per Genova.

STOCCOLMA, 15. — Il Re non ha accettato le dimissioni dei ministri degli affari esteri, della guerra, dell'interno e delle finanze.

PARIGI, 15. — Il *Bollettino del Moniteur du soir* dice che i rapporti reciproci delle potenze continuano ad avere il carattere pacifico e cordiale. I Gabinetti non sono attualmente divisi da alcuna discussione irritante. La *France* dice che le dimissioni di Bulberg furono accettate. Ieri ebbe luogo a Monaco lo scontro alla pistola fra Bulberg e Meyerdorff. Bulberg fu leggermente ferito e ritornerà oggi a Parigi. Nel giorno 13 fu proclamato lo stato d'assedio in Catalogna in seguito alle dimostrazioni degli operai. Furono commessi dei guasti in alcune fabbriche.

FIRENZE, 16. — È arrivato il sig. Di Malarct.

TORINO, 16. — Stanotte è arrivata la principessa Clotilde. Stamane giunse la regina di Portogallo col principe ereditario. Il principe Umberto, e il principe Amedeo trovavansi alla stazione per incontrarla. La popolazione l'accolse con vive acclamazioni. La guardia nazionale e la truppa erano sotto le armi.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	aprile	14	15
Rendita fr. 3 0/0		69 12	69 15
» italiana 5 0/0		—	—
» fine mese		47 50	47 90
Credito mobiliare francese		—	—
Ferr. Vittorio Emanuele		45	43
» Lombardo-venete		372	372
» Romano		47	46
Obblig. »		94	93
Azioni Austriache		—	—
Prestito austriaco 1865		—	—
Consolid. inglesi al 3 0/0		—	—
Obblig. ferr. merid.		116	118
Cambio sull'Italia		11 1/4	10 3/4

Ferd. Campagna gerente responsabile.

SOCIETA' BACOLOGICA CREMONESE

DI

DOMENICO PODESTA' E FIGLI
di Casalbuttano, Gerenti

GIULIO MAFFIORETTI E C
di Milano, Banchieri.

IMPORTAZIONE CARTONI SEME-BACCHI DAL GIAPPONE

Primavera 1869

Questa Società costituitasi da un gruppo di principali Bachicultor Cremonesi, che assunsero in proprio tale quantità di Azioni, da determinare fin da principio l'invio di due incaricati al Giappone, nella considerazione che altre sottoscrizioni ridondano in vantaggio delle proprie, come le proprie in vantaggio dei nuovi sottoscrittori, presenta le migliori garanzie per la qualità dei cartoni, che li assicura tutti annuali; per la facilitazione dei pagamenti, che sono a tutto comodo degli azionisti; e per la mitezza delle provvigioni, che lasciano quasi in compartecipazione di tutti i vantaggi i sottoscrittori medesimi.

Questa Società sicura quindi di incontrare la comune approvazione dà notizia del proprio programma così concepito:

1. Sono aperte le sottoscrizioni alla nuova Società che prende il nome di Bacologica Cremonese allo scopo di importare dal Giappone Cartoni di seme bachi per la Primavera dell'anno 1869.
2. Questa Società costituitasi dall'unione e dagli interessi di vari Proprietari bachicultori e coadiuvata in linea bancaria dalla Ditta Giulio Maffioletti e C. di Milano, viene rappresentata e gestita dalla Ditta Domenico Podestà e figli di Casalbuttano, alla quale incombe l'obbligo di tutte le operazioni necessarie per il buon risultato di questa operazione. La Società si prefigge lo scopo di ottenere oltre alla buona qualità del seme scelto fra le migliori che si possono presentare sul mercato di Yokoama, un prezzo relativamente mite e conveniente.
3. Le sottoscrizioni si fanno per azioni da L. 100 cadauna. I pagamenti a maggior comodo degli Azionisti possono essere effettuati in due diversi modi fissandosi anche due diversi tassi a titolo di provvigione nell'intento di compensare gli sborsi più o meno anticipati.
4. Chi verserà 1/10 all'atto della sottoscrizione, 4/10 al 30 Giugno e 5/10 al 31 Agosto per ciascuna azione pagherà Cent. 80 di Lira italiana per ciascun cartone a titolo di provvigione.
5. Chi verserà 1/10 all'atto della sottoscrizione, 4/10 al 30 Giugno, 3/10 al 31 Ottobre e 2/10 alla consegna dei cartoni pagherà Ital. L. 1 25 per ciascun cartone a titolo di provvigione.
6. I pagamenti fatti prima del 30 Giugno e per un to l'importo delle azioni sottoscritte verranno compensati con uno sconto da convenirsi.
7. Tutti i cartoni importati saranno distribuiti in Milano presso la Ditta Giulio Maffioletti e C. Vicolo Brisa N. 3, ed in Casalbuttano presso la Ditta Domenico Podestà e Figli in proporzione delle azioni sottoscritte ed al costo reale della merce resa franca a Milano ed a Casalbuttano coll'aggiunta delle provvigioni stabilite ai capitoli 4 e 5.
8. Dal novero dei principali Azionisti saranno scelte tre persone che formeranno la Commissione per la verificaione dei conti inerenti a questa operazione e la sorveglianza alla distribuzione dei cartoni.
9. Gli Azionisti sono responsabili dell'operazione in proprio fino alla concorrenza delle azioni sottoscritte obbligandosi i gerenti di osservare tutte le possibili cautele a garanzia dell'interesse dei sottoscrittori.
10. I sottoscrittori che non effettuassero tutti od in parte i pagamenti stabiliti si riterranno rinuncianti ai propri diritti e le somme già pagate andranno a diminuzione del costo totale dei cartoni.
11. Le sottoscrizioni si ricevono presso il sig. Domenico Podestà e Figli in Casalbuttano, il sig. Giulio Maffioletti e C. in Milano Vicolo Brisa 3, nonché presso i Rappresentanti di queste Ditte e restano aperte sino al 30 Aprile p. v. con facoltà di protrarle al 31 Maggio.
12. Le azioni verranno rilasciate dietro il versamento del primo decimo della somma sottoscritta.
13. Ogni azione deve essere o per tutti verdi annuali o per tutti bianchi annuali.
14. Dove si ricevono le sottoscrizioni saranno distribuiti i relativi cartoni.

Rappresentante di Padova è il sig. PIETRO TOSINI Via Eremitani N. 3293.
(5 pub. n. 145)

IMPORTAZIONE CARTONI Originari Giapponesi ANNO TERZO — COLTIVAZIONE 1869

Il sottoscritto previene di avere, alle condizioni fissate nella sua Circolare 20 febbraio p. p. aperta fino a tutto aprile una nuova sottoscrizione per l'acquisto Cartoni Giapponesi, col pagamento per ogni cartone:

- L. 3 all'atto della sottoscrizione;
- L. 4 nel mese di giugno p. v. il saldo alla consegna.

Avendo nel corrente anno consegnato a' suoi sottoscrittori il numero integrale dei Cartoni commessi, i quali furono riconosciuti in ottime condizioni, spera vorrà essere in questa sua intrapresa onorato da numerose commissioni.

Per maggiori chiarimenti e pelle sottoscrizioni dirigersi presso i sigg. eredi di Abramo Cases in Padova via della Gatta N. 5 rosso.
(6 pub. n. 134)

Davide Viganò di Besana

AVVISO

LA CASA COMMISSIONARIA FRANCO ITALIANA
residente in Buenos-Ayres America

S'incarica d'ogni operazione commerciale, tanto in spedizioni, Noleggi, Incassi, Rappresentanze di Case Nazionali che Estere, come riceve in deposito per la vendita generi, merci ed articoli.

Si occupa ancor pel collocamento d'ogni ceto di persone che si trovasero, o che intendessero recarvisi per impieghi arti e mestieri facendo anche all'uopo sovvenzioni dietro ruffusione da convenirsi.

Riceve pure qualunque Avviso, Manifesto, Circolari per la pubblicità, e fa contratti d'abbonamenti per tutti i Giornali Nazionali che Esteri.
(2 pub. n. 140)

Tip. Sacchetto.

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY



PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Tutti i medicinali vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

MILANO, Bertarelli G. — FIRENZE, L. F. Plevi. — NAPOLI, A. Pivetta e comp. — ALESSANDRIA, Tommaso Basilio. — TORINO, F. Bonzani. — GENOVA, G. Bruzza. — TRIESTE, I. Seravalle. — BOLOGNA, C. Bonaria. — SAVONA, L. Albenga. (39 publ. n. 19)

NON PIU' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO SCIROPO DI RAFANO IODATO DI GRIMAULT E C^{IA} FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero l'una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio contenuto, la cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combatte il linfatismo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovuti a una causa scrofolosa e ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica, esso eccita l'appetito, favorisce la digestione e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni i di cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Puzin e Devergie, medici dell'ospedale SAN LUIGI di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C.

Deposito in Padova Pianerl e Mauro e Luigi Cornello

(8 publ. n. 4)

TERME REALI DI MONTECATINI

NELLA VALLE DI NIEVOLE

PROVINCIA DI LUCCA

Amministrazione dello Stato

ACQUA DELLA REGINA

Quest'acqua minerale, la cui analisi chimica fu fatta dal celebre prof. Becchi, e riportata nell'opuscolo in cui trattasi dell'uso interno delle acque di Montecatini, pubblicato dal prof. Fedeli, medico direttore delle Terme reali, acquista di giorno in giorno più celebrità. Le continue domande dirette all'amministrazione reale dalle diverse provincie d'Italia, come dall'estero, ne sono una prova convincente.

Dotata d'un sapore che non è disagiabile, produce facilmente gli effetti purgativi, senza recare sofferenze, nè provocare irritazioni.

I risultati dell'esperienza di tanti anni assicurano i gran vantaggi che procura quest'acqua a preferenza delle altre di Montecatini nelle diverse malattie croniche, del fegato, della milza, dello stomaco e degli intestini, quando è amministrata opportunamente e con metodo.

Contenendo inoltre dei cloruri di soda e di magnesia, del fosfato e del carbonato di ferro e tracce di ioduro e di bromuro, modifica sensibilmente la diatesi scrofolosa; è anche utilissima per correggere la cachexia miasmatica, per vincere l'anemia e la clorosi.

La direzione affida depositi con certificati nominativi a condizioni vantaggiosissime tanto di quest'acqua come delle acque appartenenti allo Stato.

Vendibile alla Libreria ed. Sacchetto

Osservazioni sullo stato attuale dell'Italia e del suo avvenire

DI CRISTINA TRIVULZIO DI BELGIOJOSO
Prezzo it. L. 1,50

D'affittarsi in Campo-sampiero un fondo di pertiche cens. 129 con casa.

Rivolgersi all'incaricato in Padova Via S. Bernardino N. 3331 nella Domenica dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer.
(1 pub. 175)

MEMORIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI

NON PIU' CAPELLI BIANCHI MELANOGENE TINTURA PER ECCELLENZA DI DICQUEMARE alno, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 307. Prezzo f. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agencia di D. Mondo, via dell'Opedale, N. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

IN PADOVA PRESSO GUERRA PROFUMIERE (8 publ. n. 22)